

SORA CASSINO - AQUINO - PONTECORVO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via XI Febbraio - 03039 Sora Telefono: 831082

e-mail: laziosette@diocesisora.it pagina facebook: https://www.facebook.com/diocesisoracassinoaquinopontecorvo twitter: @DiocesiSora



APRENDO LA PAROLA

Con le ali del perdono

È una marcia in più, quella richiesta al cristiano: non aspettare ricompensa al bene donato, amare chi non ci ama, rispondere al male con il bene. Roba da eroi? No, da salvati, entrati nel raggio di luce di Dio, il quale illumina qualunque realtà attraverso l'orizzonte, perché è proprio della luce illuminare tutto, a meno di rinunciare ad essere luce. Chi di noi ha sperimentato la fatica del perdono, sa bene che per raggiungerlo ha dovuto intensificare l'amore per l'altro. È l'amore, come la luce, può crescere sempre: quanto più raggiunge l'altro, tanto più si allinea sull'infinito, con la gioia straripante che ne deriva: «Quando ho camminato fuori dalla porta verso il cancello che avrebbe portato alla mia libertà - confessò Nelson Mandela -, sapevo che se non avessi lasciato l'amarezza e l'odio dietro di me, sarei rimasto ancora in prigione». Amare ad ogni costo dà ali alla libertà.
Suor Antonella Piccirilli

Farsi cura per chi soffre

La Giornata del malato celebrata da Antonazzo a Sant'Antonio a Cassino: Messa, Unzione degli infermi e Rosario internazionale con fiaccolata

DI ADRIANA LETTA

Venerdì 11 febbraio è stato un giorno accolto con gioia da tutto il popolo devoto alla Beata Vergine Maria di Lourdes, perché è il suo giorno, a lei dedicato e ai suoi figli sofferenti, malati nel corpo e nello spirito. Per questo è anche la Giornata mondiale del malato, da quando, il 13 maggio 1992, san Giovanni Paolo II la istituì per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Ed è arrivata la trentesima edizione, a cui papa Francesco, nel suo Messaggio, ha dato questa linea: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36), raccomandando di « porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità ». Una preghiera corale si è levata dalla Grotta di Lourdes, da tutte le chiese e da tutte le innumerevoli riproduzioni della santa Grotta per chiedere alla Madre celeste le grazie e la protezione di cui tutti sono bisognosi. Nella parrocchia di Sant'Antonio a Cassino questo giorno è stato reso solenne quest'anno più che mai: dalla mattina alle 8 si sono succeduti fino a sera momenti di preghiera, Messe, Rosari, adorazione eucaristica. Sembrava quasi di essere in un santuario in cui in continuazione entravano persone spinte dal desiderio e dal bisogno di pregare e incontrare Maria, la Madre di tutti. Alle 18 la Messa più solenne, presieduta dal vescovo Gerardo Antonazzo con la presenza massiccia dell'Unitalsi con i propri assistiti e il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Una partecipazione intensa e sentita da parte delle



Un momento della celebrazione a Cassino

numerose persone convenute, una liturgia accurata ed eloquente con i suoi segni, un suggestivo allestimento mariano davanti all'altare, una celebrazione che ha toccato l'anima. Il vescovo, nell'omelia, si è soffermato sul brano evangelico di Marco (7, 31-37) sulla guarigione del sordomuto e ha fatto notare come Gesù non vuole dispensare guarigioni ma incontrare le persone, infatti guarda, ascolta, tocca e parla,

Per il vescovo le guarigioni di Gesù seminano speranza in chi è nel dolore

mettendo in funzione tutti i sensi e questo lo fa non davanti alla folla, ma in disparte, perché vuole avere con quell'uomo toccato dalla sofferenza e dal

disagio un incontro personale. Così le orecchie si aprono, il nodo della lingua si scioglie. Gesù dona a chi soffre semi di speranza e forza interiore per andare avanti, quella di cui ogni persona, e ancor più chi è malato nel corpo o nello spirito, ha bisogno inderogabile. Subito dopo c'è stata l'Unzione degli infermi: il parroco, don Benedetto Minchella, ha spiegato come si sarebbe svolta, poi il vescovo ha pronunciato la

formula di rito e imposto le mani sull'assemblea per far scendere lo Spirito. Poi, ordinatamente, le persone che desideravano ricevere l'Unzione, si accostavano all'altare per riceverla dal vescovo o dal parroco. Momenti davvero importanti e indimenticabili. Molte le persone che si sono accostate all'altare con fede e speranza e molti anche i misericordiosi accompagnatori di persone fragili bisognose di sostegno. Dopo la Messa ci si è preparati all'ormai tradizionale Rosario internazionale, che affratella i presenti con i fedeli che sono a Lourdes. Spente le luci della chiesa, tranne quelle sull'altare, si sono accesi i flambeaux retti dai fedeli e l'atmosfera si è fatta subito più intima e ricca di suggestioni. Sono stati recitati i misteri del Rosario: per ognuno di essi tante voci diverse a intonarlo e tante lingue diverse: dal latino per il Pater Noster e il Gloria, all'italiano, con le Ave Maria recitate da dieci bambini e poi da un giovane in rappresentanza di tutti i malati, al francese, tedesco, spagnolo fino addirittura al giapponese e al russo. Al microfono la prima metà dell'Ave Maria intonata dalla persona poliglotta di turno, italiana o straniera, la seconda metà recitata coralmente dal popolo dei fedeli. Tra un mistero e l'altro si cantava e all'invocazione "Ave Maria" tutti, proprio come a Lourdes, alzavano in alto le fiaccole con un effetto scenografico estremamente commovente. Momenti vissuti così intimamente da restare impressi indelebilmente nell'anima. Grazie alla Vergine Maria, al fascino di Lourdes e all'ottima organizzazione dell'iniziativa.

IL CAMMINO



Per capire i motivi e le prospettive aperte dal Sinodo

Il segretario generale del Sinodo in diocesi, monsignor Domenico Simeone, spiega perché la Chiesa abbia deciso di impegnarsi nella nuova esperienza ecclesiale e dove questa guiderebbe le comunità. Dopo i Sinodi sulla famiglia e sui giovani, papa Francesco ne ha indetto uno sulla sinodalità, forma e stile "costitutivo" della Chiesa; perché una scelta dalla dimensione così ampia? L'intuizione di papa Francesco è stata davvero straordinaria. Mentre nei precedenti Sinodi dei vescovi ci si ritrovava intorno ad un tema specifico trattato dalle Conferenze episcopali nazionali e poi dai rispettivi rappresentanti a Roma nell'Assemblea sinodale, questa volta è la Chiesa intera, in quanto Popolo di Dio, ad essere convocata in Sinodo. Il tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione" esorta la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione. Nel 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015, aveva affermato: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo itinerario, nel solco del Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando e riflettendo insieme sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione per aprirsi alla missione. Perché è stato convocato? Dove vorrebbe condurre? Cosa tenterebbe di risolvere? Uno dei temi cari a papa Francesco è quello della Chiesa come Popolo di Dio e il suo *sensus fidei* che lo rende infallibile in credendo. Il fondamento è stato ostacolato dal peso di una cultura impregnata di clericalismo e di forme di esercizio dell'autorità non sempre corrispondenti all'idea evangelica di servizio. Permettere al Popolo di Dio di esprimere la pienezza del suo essere Chiesa è il motivo di questa consultazione e della sua originale modalità. Credo che l'esperienza di un Sinodo sulla sinodalità voglia portare le Chiese particolari, «nelle quali e a partire dalle quali esiste la Chiesa cattolica una e unica» (LG 23), a vivere la verità fondante di quell'espressione di San Giovanni Crisostomo: «Chiesa e Sinodo sono sinonimi». Il Sinodo non vuol risolvere problemi quanto piuttosto portare a compimento l'ecclesiology del Vaticano II: «non produrre documenti - come il Papa desidera e dice - ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze». Andrea Pantone

IN OSPEDALE

Operatori sanitari, «veri missionari»
L'11 febbraio, nella cappella dell'ospedale "San-tissima Trinità" di Sora, per la Giornata di preghiera per il malato, si è tenuta una santa Messa, celebrata da padre Salvatore Crino cappellano del presidio ospedaliero, dell'ordine passionista. A causa della scarsa affluenza determinata dalle disposizioni anti-Covid, ad animarla è stata una rappresentanza di operatori sanitari. Il tema di quest'anno "Siate misericordiosi, come il Padre vostro" li ha accompagnati nella meditazione e rafforzati nella consapevolezza che porsi accanto all'ammalato dà la possibilità di maturare una professionalità sempre più capace di rendere visibile la fede attraverso la prossimità umana, per essere, come afferma papa Francesco "dei veri e propri missionari". Solo l'accoglienza e l'attenzione potranno far sì che i luoghi di cura diventino "locande del buon samaritano", soprattutto per chi non trova una risposta alla sua domanda di salute o per indigenza o per esclusione sociale, disincentivando la cultura dello scarto e rimettendo al centro la vita come dono da accogliere e custodire. (A.Pan.)

La veglia di preghiera per la pace

Preoccupanti le notizie che giungono dall'Ucraina e accorato l'appello di papa Francesco all'Angelus a pregare per la pace: «Affido all'intercessione della Vergine Maria e alla coscienza dei responsabili politici ogni sforzo per la pace. Preghiamo». La parrocchia di Sant'Antonio a Cassino ha raccolto l'invito e indetto per lunedì 14 una Veglia di preghiera per la pace in Ucraina. Alle 18, esposto il Santissimo, ha preso il via un'Adorazione Eucaristica molto ben preparata, con lettura di brani dal Vangelo, dalla Bibbia, dai Salmi, dai messaggi di papa Francesco e di papa Benedetto XVI, intervallati da silenzi, canti e preghiere, seguendo un percorso logico e di fede atto a mostrare come Dio, che è la luce portata all'uo-



La veglia

mo da Gesù, libera gli oppressi, dona la pace a tutti i suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza e quindi dotati di una dignità inviolabile, e li rende capaci di divenire essi stessi luce del mondo e costruttori di pace. Su tali temi sono state formulate

le preghiere dei fedeli: si è pregato per la Chiesa ucraina, per tutti i suoi credenti, per tutte le famiglie ucraine in situazioni difficili, per le persone riunite in preghiera e per tutti i cristiani, perché lo Spirito Santo li aiuti e doni la franchezza nel testimoniare il Vangelo della pace e della riconciliazione. Al termine di queste invocazioni, il parroco don Benedetto ha impartito la Benedizione eucaristica percorrendo con l'ostensorio l'intera navata della chiesa. Un momento intenso per tutti i presenti e partecipato col cuore e con la mente per scongiurare il pericolo della guerra pregando e chiedendo con fiducia l'intercessione di Maria Vergine perché il Signore doni pace al mondo intero. (Ad.Let.)

«Pillole» sui social

«Pillole di gioia» quotidiana dalla parrocchia San Lorenzo Martire di Isola del Liri per rendere partecipi del Sinodo anche gli utenti del Web, mediante le sue pagine Facebook e Instagram. Ogni giorno, da una settimana, parlano i parrochiani, in forma anonima o identificata, ed esprimono con una riflessione la propria esperienza di fede e di comunità, per interpellare, nel vasto ambiente del social network, dove ogni voce è consentita e le notizie si rincorrono e le opinioni si susseguono, (anche) chi è dalla Chiesa fisicamente distante e può esserle virtualmente vicino. Cogliendo l'opportunità del processo di discernimento affidato da papa Francesco ai fedeli, si fa Sinodo con una "notizia" nella quotidianità. (A.Pan.)



Affrontare le sfide della realtà virtuale

Per la Chiesa diventa un impegno ineludibile e una risorsa immensa porsi sul ponte costruito dai giovani tra mondo fisico e digitale

Dagli elaborati di esame e dai laboratori svolti dagli studenti e seminaristi durante il corso di Abilità informatiche e tecnologie della comunicazione ed il seminario Opportunità e sfide della pastorale digitale che si sono tenuti presso l'Istituto teologico Leoniano di Anagni sono emersi lavori di grande qualità. In particolare i giovani

studenti del II anno del biennio filosofico e quelli della licenza si sono soffermati sulle sfide della Chiesa di oggi nel mondo del web, sulla ricerca dell'Evangelizzazione tramite i nuovi strumenti digitali e sui giovani e la ricerca di senso dei temi della realtà virtuale. A tutti è sicuramente capitato di sentir parlare di realtà aumentata (Ar) e di realtà virtuale (Vr), due delle tecnologie in maggiore sviluppo negli ultimi anni. Nonostante spesso vengano confuse per la loro capacità di creare una sorta di ponte tra mondo fisico e mondo digitale, sono molti gli elementi che li differenziano. Quando si parla di augmented reality (Ar) ci si riferisce ad una versione "aumentata" della

realtà, creata grazie all'uso della tecnologia, che aggiunge informazioni digitali sovrapponendole all'ambiente reale. Per fare ciò la realtà aumentata si avvale dell'utilizzo di uno smartphone, su cui è possibile scaricare un'applicazione Ar, oppure di sistemi più sofisticati, come i Google Glasses. Quando si parla di Virtual Reality (Vr) s'intende una tecnologia capace di trasportarci in una realtà diversa da quella che stiamo vivendo. Questo avviene grazie a dei visori che, una volta indossati, sono capaci di isolare dal mondo e teletrasportare (il nostro avatar) altrove. Tutto quello che vediamo e sentiamo è rimpiazzato con qualcosa generato al computer, che ci

avvolge a 360°, esperienza immersiva e con il quale possiamo interagire usando le mani, proprio come nella realtà. I giovani molto più di altri sono abituati alla realtà virtuale visto che al momento la principale applicazione è il gaming, e sono già abituati all'utilizzo di queste tecnologie. Nei prossimi anni sicuramente la tecnologia della realtà virtuale sarà una di quelle che più evolverà ed avrà applicazioni in tantissimi campi non solo quello ludico ma anche in ambito business e consumer. La Chiesa ha il dovere di guardare con molta attenzione a queste nuove tecnologie dato che non sono più semplici strumenti ma sempre più vengono abitate. Riccardo Petricca